

**CCCLXV SEDUTA***(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 2 MAGGIO 1984****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente .....	1
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1984)" (410); "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984" (411). (Discussione generale congiunta):	
BUZZANCA .....	2
MULEDDA .....	12

*La seduta è aperta alle ore 17 e 20.*

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 marzo 1984 che è approvato.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho avuto modo nella mattinata di oggi di comunicare al presidente Rais gli intendimenti espressi dai gruppi consiliari. L'onorevole Rais mi ha pregato di esprimere all'Aula quelli che sono i suoi intendimenti, pregandomi di dare lettura del seguente messaggio.

"Prendo atto della decisione del Consiglio regionale, che ringrazio commosso per la sensibilità e l'affetto dimostratimi anche in questo difficile e delicato momento. Invio a tutti i colleghi un caro ed affettuoso saluto e rinnovo all'Assemblea l'augurio di buon lavoro.

Franco Rais"

Io, prima di procedere con l'ordine del giorno, unendomi alla espressione di augurio che è stata stamane formulata dall'Aula nei confronti del Presidente, voglio aggiungere e formulare gli auguri più sentiti di una pronta ripresa anche da parte dell'Ufficio di Presidenza, e miei personali, all'onorevole Franco Rais.

Discussione generale congiunta del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1984)" (410) e del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984". (411)

PRESIDENTE. Procediamo con l'ordine del giorno. Abbiamo da esaminare il disegno di legge numero 410 concernente: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione, e il disegno di legge 411, concernente: Approvazione del bilancio di previsione della

Regione per l'anno finanziario 1984. Come prassi, propongo all'Aula che la discussione generale sia unificata. Se non vi sono osservazioni, dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, vi chiedo scusa se questo mio intervento sarà in qualche parte poco chiaro o ripetitivo, o scoordinato, ma avrei avuto bisogno di un altro po' di tempo per preparare ed ordinare i miei pensieri.

Voglio cominciare dicendo che il Gruppo radicale è particolarmente scontento di questa legge finanziaria e di questa proposta di bilancio. E' particolarmente scontento perché, purtroppo, ci troviamo di fronte ad un bilancio di non proposte, di non scelte, di sprechi, cioè ad un bilancio che è la copia perfetta dei bilanci che fin qui si sono susseguiti, peggiorata da uno stato di fatto, da una condizione di fatto che è la scadenza elettorale. Una scadenza elettorale che ha determinato compromessi fra tutte le forze politiche del cosiddetto arco costituzionale, ovvero arco autonomista, e quindi una specie di cooptazione dello spreco, una specie di concordato sullo spreco e sugli sprechi che, tutto sommato, vede uniti i due partiti più grossi di questo Consiglio regionale e poi, naturalmente, la fantomatica e sempre assente opposizione sardista.

Io credo che non ci si poteva aspettare di meglio da questa situazione, ma sicuramente non ci si poteva aspettare di peggio. Cioè è stato raggiunto il limite massimo della inutilità, della dispersione, della volontà di non fare scelte politiche. L'anno scorso, due anni fa, tre anni fa si era detto che i bilanci non erano spendibili per mancanza di leggi, che bisognava intervenire, dandosi nuove regole, che bisognava cambiare gli strumenti a disposizione della Regione.

Quest'anno apriamo il nostro bilancio (cioè il bilancio della partitocrazia, non quello nostro, per essere più precisi) con una dichiarazione non di principio, ma di legge, non una ipotesi, ma una realtà: cioè che gli strumenti che ci siamo dati per rendere amministrabile il patrimonio pubblico debbono essere rinviati, non pos-

sono essere applicati. Questo perché andiamo a discutere un bilancio in assenza di un programma (consentitemi di usare questo termine) pluriennale, della predisposizione di piani di spesa pluriennali che dovrebbero rappresentare l'ipotesi di sviluppo e di scelte di questo Consiglio, degli organi e delle forze politiche che governano la Sardegna.

La Giunta Rojch (ma in questo, non facendo peggio delle altre Giunte, ma semplicemente ripetendo, nella maniera più monotona e più pedissequa, quello che è stato fatto fino a questo momento) ha presentato l'ultimo bilancio tecnico, tra virgolette, di questa legislatura. Dico "l'ultimo", perché il primo si è avuto nell'80 e da allora, ogni volta con una motivazione diversa, in quest'aula sono pervenute delle parvenze di bilancio, sono pervenute cioè soltanto delle note contabili di spesa o di propositi di spesa, senza nessuna costruzione logica, senza nessuna proposizione di sviluppo, senza nessuna scelta politica che potesse in qualche modo determinare l'indicazione di una volontà a perseguire, per la Sardegna, una strada ben precisa in un settore ben preciso, che implicasse delle cose in positivo, in contrapposizione ad altre cose in negativo; e vedremo, in un secondo momento, quali potrebbero essere queste ipotesi.

Quindi ogni anno, per cinque anni di legislatura, le varie Giunte ci hanno fatto dono di un conto, ci hanno fatto dono di una serie di numerini ammucchiati uno dietro l'altro che sono stati spacciati per bilancio. In questa serie di numerini naturalmente c'è stato sempre di tutto, dalle incentivazioni per le gelate o per la siccità, agli sprechi più inauditi, per le macchine blu, o verdi che fossero, con cui persone (autorizzate o meno) sono andate in giro, in questi anni, alle spalle dei contribuenti.

Naturalmente non sono mancate le lottizzazioni tra i vari Comuni, quelli a Giunta rossa o a Giunta bianca (o gialla o azzurra), ma al di fuori di questo, ripeto, in queste note contabili che la Regione sarda ogni anno si è data, non c'era assolutamente altro.

Quindi, stavo dicendo, abbiamo avuto delle note di spesa che erano note di sprechi e, in contrapposizione a questa scelta, cioè di fare elenchi

di spese inutili, elenchi di spese dispersive (elenchi di miliardi, non di migliaia di lire!), abbiamo avuto l'impostazione di una campagna massiccia di lamentele, di lagnanze politiche della Regione verso lo Stato; la regione, vittima di questo Stato patrigno, che ci lesinava il denaro e che non ci permetteva di spendere, che non ci permetteva di investire, che non ci permetteva di costruire per il Popolo sardo quello sviluppo a cui tutti i cittadini hanno diritto.

Ma io credo che la prima cosa che bisogna chiarirsi è che quando si amministra del denaro pubblico, questo denaro pubblico deve essere speso con il massimo rigore possibile, nella mira del massimo della produttività possibile per aver diritto a chiedere, a pretendere, a contrattare (usiamo il termine che voi volete) che lo Stato, che il Governo stanzi degli altri soldi per la nostra regione. Ora, io non voglio fare una difesa della spesa del Governo nazionale, perché non solo non spetta a me farla, ma sicuramente non è fattibile. Credo che gli sprechi del Governo nazionale siano altrettanto notevoli quanto sono notevoli gli sprechi di questa Regione. Certo è comunque che mai, queste amministrazioni regionali, queste Giunte regionali, hanno dimostrato ai Governi capacità di amministrazione, capacità di progetti, capacità di scelte e non soltanto capacità, ma nemmeno volontà (perché parlare di capacità è già un passo oltre a quello che è la volontà; la volontà significa almeno il desiderio interiore di voler fare qualcosa che determini, in concreto, un particolare sviluppo per la nostra regione).

In effetti, il dato reale è che questo discorso vale per tutte le Giunte regionali; dico tutte perché, da qualche anno a questa parte, sembra che (a sentire alcune forze politiche) qui dentro sia avvenuto un miracolo e che sia fiorita una Giunta laica e di sinistra che non ha prodotto niente, soltanto perché c'erano in Aula quei cattivacci dei democristiani che gli hanno approvato tutte le leggi che ha presentato, e poi, naturalmente, i radicali.

E dicevo, una Giunta così omogenea, una Giunta così ripetitiva rispetto ai Governi che l'avevano preceduta, che, quando si è costituita, non ha avuto nemmeno il coraggio di chia-

marsi Giunta laica e di sinistra. Ma in quest'Aula e in questo Consiglio e in tutti i documenti ha sempre detto di chiamarsi Giunta di garanzia autonomistica, qui in Aula, nelle dichiarazioni ufficiali; salvo poi quando mandava alcuni personaggi a fare i comizi nelle fabbriche, nei luoghi dove la demagogia è facile ed utile, i quali dichiaravano che esisteva una Giunta di sinistra, che veniva osteggiata ed ostacolata (guardate un po' da chi!), dalle forze che prima la reggevano con i propri voti, i radicali per esempio, e dalle forze che, d'altra parte, le votavano le leggi (cioè i democristiani).

Ed è veramente interessante (o meglio, sarebbe interessante) andare a rivedere quei bilanci, andare a rivedere quelle leggi, quelle variazioni di bilancio, e andare a rivedere tutta la produzione di quel periodo, per constatare quante volte i democristiani sono usciti alla chetichella dall'aula per permettere a questa maggioranza inesistente di far passare le proprie leggi, e quante volte si sono astenuti e quante volte hanno votato a favore, perché queste leggi passassero.

C'è stato il periodo in cui abbiamo avuto leggi approvate con 36, 37 voti e così via di seguito. Però, di queste storie parleremo più avanti, non oggi, perché oggi dobbiamo parlare di bilancio.

Stavo dicendo che ancora una volta siamo a questa nota di sprechi, che ci viene spacciata per bilancio e ci viene spacciata — anche questo è importante sottolinearlo — negli stessi termini e negli stessi modi con cui ci sono state spacciate le note precedenti, 1983, '82, '81, '80, in ritardo e al di fuori di ogni dibattito serio, reale, credibile, sull'utilità e sulla produttività di queste spese.

Il ritardo: in questa mia piuttosto breve per un verso, ma lunga, per un altro, permanenza in Consiglio regionale, non ho mai assistito al rispetto dei termini della presentazione del bilancio. Sembra che questi termini non interessino nessuno, sembra che arrivare al 15 settembre con la presentazione del bilancio sia un reato che bisogna puntualmente evitare, come sembra che la Regione sarda debba evitare puntualmente il reato di presentare i conti consuntivi, perché qui si riesce in qualche modo ad approvare le note

di spesa, però non si riesce mai ad avere il conto finale di queste note di spesa. Dove e come vadano a finire questi soldi, sono cose — signor Presidente — capisco che non la interessano, però sono cose da Magistratura, se la Magistratura non fosse impegnata in altro.

Non mi rivolgo a lei in particolare, perché il discorso non riguarda solo lei, ma riguarda la storia dei presidenti delle Giunte regionali della Sardegna. Lei per ultimo, ma molti altri prima di lei.

Stavo dicendo, sembra che queste cose non riguardino nessuno; quindi si arriva al 15 settembre senza bilancio, si arriva al 15 ottobre senza bilancio, si arriva puntualmente a dicembre con l'esercizio provvisorio.

Quest'anno, siamo arrivati con l'esercizio provvisorio al 30 aprile. La Regione — chissà se la Magistratura sarà disposta a interessarsi di questo, ma credo che tutti riterranno che sia piccola cosa — la Regione dovrebbe avere tutte le spese bloccate dal 30 aprile. Oggi siamo al 3 maggio; noi non sappiamo quello che è avvenuto in questi 3 giorni, ma sicuramente tutte le attività economiche della Regione dovrebbero essere restare bloccate.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.  
Non è così.

BUZZANCA (P.R.S.). Perché? Forse perché noi abbiamo capito male, oppure l'esercizio provvisorio non scadeva il 30 aprile? Non è così! Poi ce lo spiegherà lei; del resto, io ho posto una questione. Voi della Giunta avete facoltà di replica, e esiste poi un potere autonomo, si spera, che è la Magistratura...

Stavo dicendo, che è veramente scandaloso che non interessi nessuno il fatto che non ci sia più un bilancio, che non ci sia più una legge che ci consenta di spendere il pubblico denaro, per fare delle cose più o meno utili. L'atteggiamento del presidente Rojch mi sembra che sia abbastanza esplicito, e sicuramente è dimostrazione, credo, non solo di pensiero, ma anche di opere.

Quest'anno, quindi, non solo, come al solito, non è arrivato il bilancio, ma non sono arrivate nemmeno le altre cose che, per legge, sareb-

bero dovute arrivare; cioè il bilancio pluriennale.

Ed a questo punto è nata tutta una serie di congetture, di dichiarazioni, di motivazioni sul perché bisognava o meno presentare questo bilancio; in effetti noi abbiamo capito che la Giunta regionale, come le Giunte che l'hanno preceduta, non ha alcun interesse pratico, materiale, concreto alla presentazione di questi documenti, perché questa classe politica, questa partitocrazia, per sopravvivere, per vivere, per vegetare e per prendere voti, diciamo chiaramente, non ha bisogno di spendere il denaro in maniera produttiva. Perché se questa partitocrazia, questo regime avesse avuto bisogno di spendere denaro in maniera produttiva, i signori che amministrano la cosa pubblica dovrebbero spiegarci come possono essere produttive le Casse integrazione ultradecennali, per esempio; che è cosa che ci riguarda molto da vicino e che, sicuramente, avrà una produttività politica per certa demagogia, abituata al linguaggio sindacale, ma non ha certo produttività per i cittadini, per l'economia della Sardegna. Oppure ci dovrebbero spiegare la produttività di una cartiera, quella di Arbatax, che, credo, senza timore di sbagliare, è costata fino a questo momento, forse 50 miliardi di denaro pubblico e ne costerà il doppio per essere riacquistata, cioè dopo essere stata pagata per essere riacquistata, forse dopo essere stata già riacquistata, sempre con pubblico denaro. Oppure ci dovrebbe spiegare la produttività di certe petrolchimiche che sono figlie dirette del presidente Rojch, della sua corrente democristiana... E mi pare che la produttività di industrie simili equivale a qualche miliardo a posto di lavoro (o di non lavoro o di Cassa integrazione, attuale o prossima ventura).

Questo, tanto per fare un esempio! Si possono poi fare esempi più attuali, più urgenti e più contraddittori.

Io stavo leggendo l'ultimo articolo che è apparso su "Il Mondo" ed ho scoperto (perché noi non siamo addentro alle segrete cose, come l'assessore Mannoni e come il presidente Rojch) che questi due illustri personaggi posseggono l'isola del tesoro e su quest'isola del tesoro si stanno abbattendo migliaia di miliardi per la creazione, ancora una volta, di pochissimi posti

di lavoro, a costi altissimi, non soltanto dal punto di vista del rapporto investimento-posto di lavoro, ma anche dal punto di vista dell'impatto ambientale e dal punto di vista della distruzione di realtà di benessere, di lavoro, di produzioni preesistenti a questa politica, a questa follia di sfascio, di distruzione.

E stavo leggendo, fra le altre cose, in questo articolo che mi è capitato fra le mani, di questo rapporto di amore-odio che si è creato fra la Giunta e l'Enel, o comunque, più che tra la Giunta e l'Enel tra il presidente Rojch e l'assessore Mannoni da una parte (è un merito elettorale che non bisogna toglier loro) e l'Enel dall'altra, per la costruzione di una serie di megaciminiere, dal costo spropositato e dall'inutilità garantita, per l'utilizzo del carbone Sulcis. Io non lo so, ma veramente, mi sembra pura follia che le cose più sperimentate, più scontate, ad un certo punto, le conoscano tutti, tranne l'Enel e gli amministratori della Regione sarda! Che le megaciminiere non servano a pulire le scorie di zolfo, a distruggere le scorie di zolfo e a diminuire i tassi di inquinamento, ma servano semplicemente ad allontanarle dal punto di partenza e a distribuirle su un territorio più vasto, ormai è cosa risaputissima; quindi, evidentemente, dobbiamo dedurne che il processo reale è quello non di inquinare soltanto il Sulcis ma è quello di inquinare e distruggere tutta la Sardegna.

Cosa che, del resto, avete fatto fino a questo momento e cosa, quindi, che io ritengo sia perfettamente in linea con la vostra politica di sfascio e di distruzione. Io non voglio soffermarmi a lungo su questo problema specifico, però qualche considerazione ancora mi sembra proprio che sia il caso di farla. Cosa significa, in termini economici, reali, la presenza di una megaciminiera nel Sulcis per bruciare il carbone locale? Significa che, oggettivamente, tra vent'anni, se dovesse passare questo folle progetto, la realtà ambientale della Sardegna sarebbe così degradata, che l'installazione di qualsiasi pattumiera, che l'installazione di qualsiasi industria inquinante, sarebbe praticamente normale e forse anche produttiva. Perché l'unica soluzione possibile, in un ambiente inquinato, è distruggere, con il tipo di economia che abbiamo, l'unica situazione

naturale di sviluppo (non naturale nel senso di natura, ma ovvia, nel senso di ovvietà) è quella di continuare ad inquinare di più, per avere comunque una qualche forma di lavoro. Seveso insegna; e alcune zone dell'alta Italia ad alto tasso di inquinamento, insegnano proprio questo: che tanto più forte è l'inquinamento, tanto più massiccio diventa l'insediamento di industrie inquinanti.

Io dico però che è veramente grave che soltanto le Giunte regionali, soltanto i partiti regionali, soltanto i sindacati regionali siano favorevoli a questo tipo di sviluppo ed anche al peggio, cioè ad esportare il carbone Sulcis dalla zona di produzione alla nuova centrale di Fiumesanto.

Io credo che questa è una follia senza limiti; e riesco ancora a capire la demagogia dei sindacati, dei partiti di sinistra, il bisogno della Democrazia Cristiana di garantirsi spazi nel settore del mondo operaio, di non perdere credibilità, per le manovre demagogiche di chi spinge in un certo senso con l'illusione dei posti di lavoro, eccetera.

L'unica cosa che non riesco a capire (cioè la capisco benissimo, ma non si spiegherebbe) è il consenso a questa politica di distruzione della Regione, dell'ambiente, della vita dei cittadini, che viene dato dal Partito indipendentista. E poi i membri di questo partito vengono a parlarci di questo problema non qui in aula, ma fuori perché in aula non li vediamo quasi dal tempo della scomparsa di Armandino Corona; che, però, resta imbattibile!

Stavo dicendo, questo partito dell'indipendenza della Sardegna, che vuole la repubblica sarda, magari socialista, poi vuole la zona franca e contemporaneamente vuole il carbone Sulcis, le centrali e così via di seguito; e non solo, vuole ed ha voluto la Costa Smeralda...

Non parlo di dichiarazioni, parlo di atti concreti, del documento...

**PRESIDENTE.** Mi scusi onorevole Buzzanca, vorrei pregare i colleghi di evitare questo brusio, fastidioso per chi parla e per chi ascolta.

**SPINA (D.C.).** Presidente, non si sente bene.

BUZZANCA (P.R.S.). Non per merito o demerito mio. Io il brusio lo sento; che voi non sentiate la mia voce può darsi, il brusio io comunque lo sento, ve ne do garanzia.

Quindi stavo parlando della Costa Smeralda, non è che sto inventando balle, parlo di un atto, di un parere di massima al progetto Costa Smeralda, espresso favorevolmente da colui che viene definito il "vicepresidente della Giunta di garanzia autonomista", cioè Andrea Raggio, e quindi, di una Giunta di cui era parte integrante, vitale, l'onorevole Melis, oggi parlamentare sardista, e allora, a quei tempi, niente di meno che Assessore all'ambiente! Quindi se questa è la coerenza con cui si propongono linee nuove di sviluppo, progetti nuovi di intervento sull'ambiente, non ci meraviglia assolutamente la massiccia partecipazione di questo partito indipendente ai progetti di distruzione ambientale firmati D.C. o P.C.I. o P.S.I. o P.S.D.I.-

Io avevo definito, una volta, questa Giunta, la Giunta delle ruspe; questa Giunta, però oggettivamente, bisogna riconoscere che non è l'unica Giunta di ruspe, di bulldozer, esistita in quest'Aula. Anche qui c'è una continuità, anche qui c'è un rigoroso rispetto della tradizione, una tradizione che non ha mai visto soluzione di continuità.

E questi problemi sono poi i dati concreti dello sviluppo della Sardegna; e non lo sono invece i 30 miliardi dati agli agricoltori per i danni provocati dalle gelate. Quelli sono 30 miliardi che vengono puntualmente distribuiti ad agricoltori, veri o presunti, che comunque hanno santi in paradiso, che appartengono a comuni più o meno ben addentro alle strutture della lottizzazione e che comunque non possono produrre lavoro, non possono produrre benessere, non possono produrre ricchezza e, principalmente, non possono produrre mentalità produttiva (anche se è un gioco di parole) come non possono produrre mentalità produttiva, mentalità e capacità imprenditoriale, tutti i finanziamenti a fondo perduto in cui si perde questo ennesimo inutile bilancio della Regione sarda!

Quando parliamo di sprechi, intendiamo anche questo, non soltanto lo spreco dei soldi investiti in agricoltura (là dove contemporanea-

mente poi si investono soldi in industrie che inquinano e distruggono l'agricoltura) e non solo i soldi spesi per il turismo (là dove poi si investono soldi per distruggere la fonte principale del turismo, che è l'ambiente).

Quelli sono sprechi ovvii, naturalmente, scontati, di cui la classe politica, che ha governato la Sardegna, è puntualmente responsabile, è ripetutamente responsabile! Ma poi ci sono anche questi sprechi consistenti in scelte di agevolazioni continue che hanno prodotto, già nei fatti, il maxi fallimento delle grandi industrie che hanno operato in Sardegna, e che produrranno, puntualmente, il fallimento di tutte le persone, di tutte le aziende che sono messe su, non in maniera imprenditoriale e produttiva, ma solo per il fatto che esiste una copertura finanziaria; perché c'è, comunque, qualcuno che garantisce che il fallimento, tutto sommato, è il reddito migliore, è l'investimento migliore, è la garanzia migliore per far fruttare i pochi denari propri e i molti denari pubblici che pochi privilegiati oggi riescono a manovrare! Di questo io non voglio accusare soltanto la Regione sarda, non dico che in questo senso la Regione sarda è qualcosa di totalmente diverso; è solo in minima parte diversa da quello che avviene a livello nazionale! Ma, dico un'altra cosa: dico che qui dimostriamo la nostra sudditanza, non la nostra autonomia, qui dimostriamo il fatto di essere scopiazatori, a tutti i livelli, della politica nazionale, che è di spreco, che è di creazione di strutture inutili, clientelari, fallimentari, costosissime e il tutto con la copertura delle varie corporazioni locali, delle varie forze politiche locali che utilizzano a tal fine tutto quello che viene definito "il bilancio regionale". Quindi una politica mirante a garantirsi clientele, attraverso la garanzia economica ad alcuni personaggi che, amministrando il denaro pubblico, incassano capitale rendendo pubblico (secondo un concetto ormai anche abbastanza scontato) il deficit. Quindi, guadagni privati alimentati da deficit pubblici; e lo abbiamo visto anche in questi scorsi anni.

A proposito di bilanci, poi parliamo un momentino degli enti, perché quello è un di-

scorso a parte; in quest'Aula sono tabù.

Lo abbiamo visto con la CASAR. Che cos'è la CASAR, se non una corporazione di operai privilegiati che ha avuto la fortuna di trovarsi coperta, da una parte, dai sindacati, e dall'altra parte, da proprietari che avevano interesse a vendere al settore pubblico, per motivi assolutamente privatistici? Quello che è successo alla CASAR, e cioè di andare in fallimento non per incapacità, ma per altri motivi (e tralasciamo pareri che alcuni istituti, non prettamente privati, hanno espresso sulla possibilità di sviluppo e sulla sicurezza dell'investimento in questa azienda) è successo a tante piccolissime imprese artigiane, per esempio, dove si licenziano, di questi tempi, puntualmente, una, due, tre persone, che magari hanno lavorato sei, sette mesi, un anno, qualcuno, e che vengono poi buttate puntualmente per strada, senza che nessuno spanda, non dico soldi, ma nemmeno lacrime! E costoro puntualmente debbono andare a bussare alle porte di tutti i piccoli laboratori, per vedere se è possibile trovare un qualche impiego, magari con un salario non molto regolare, perché della casa, come al solito, è l'unica fonte di guadagno; non ci sono altri che lavorano (le donne non ne parliamo) i figli, la casa da pagare e così via di seguito! Tutti problemi che ognuno di noi conosce. Quindi di fronte a queste corporazioni privilegiate, a queste corporazioni garantite, è chiaro che interviene il pubblico potere, con lo spreco del denaro, perché poi c'è la produttività in termini elettorali, in termini di voti, in termini di garanzie per il deputato, l'eurodeputato, il consigliere regionale, il consigliere comunale, e così via di seguito.

Quindi, stavo dicendo, questi sprechi li abbiamo visti, anche di recente. A questo punto io mi chiedo; quanto costa oggi un posto di lavoro alla CASAR? Quanto costerà alla Regione (oltre quello che è già costato) il fatto, per esempio, che questa azienda non verrà ristrutturata, perché ristrutturare questa azienda sarà, sicuramente, una scelta (nel linguaggio del sindacato) "antioperaia" e quindi bisognerà mantenere a lavorare delle persone che lavorano anche se non possono produrre perché le tecnologie, perché

i dati di fatto, perché la produzione non lo consente e quindi porteranno nuovamente l'azienda, per questa pessima amministrazione in stato fallimentare.

Perché nella buona amministrazione rientra anche il concetto del far produrre bene chi lavora, dell'utilizzazione nel senso migliore della manodopera!

Ecco, quello che noi riscontriamo è che, su questa politica di dispersione, di regalie in legge, di raccomandazioni in legge, di privilegi in legge, siete tutti quanti d'accordo; perché poi, e qui è il discorso, ogni partito ha il suo sindacato, ogni forza politica ha il suo sindacato o la sua fettina di sindacato, che non è lo strumento al servizio dei lavoratori, ma è lo strumento per convogliare i lavoratori verso quel determinato partito e in particolare verso quel particolare esponente del partito che poi deve garantire che al momento opportuno la corporazione venga salvaguardata anzi, venga privilegiata.

E lo stesso discorso si può allargare ai Comuni, agli investimenti che vengono lottizzati nei Comuni. Io non voglio, qui, parlare di come si investono i soldi per le strade, di come si investono i soldi per i porti turistici, per esempio, di come si investono i soldi per tutte le strutture pubbliche, perché sono cose ormai così palesi, così scoperte, così macroscopiche che mi pare veramente il caso di sorvolare; certo è che oggi, in campagna elettorale (perché di questo si tratta), avremo la certezza che i comuni più garantiti saranno quelli che più di altri sapranno esprimere corporazioni elettorali.

Il bilancio, nella presentazione della Giunta, ma anche nella stesura della Commissione, non è altro che una cartina geografica delle corporazioni elettorali della Sardegna: corporazioni P.S.D.I., P.S.I., D.C., P.C.I.! C'è tutto, non ci vuole molto, così come la lottizzazione dei porti turistici, l'anno scorso, era una cosa, per esempio, rispetto a questo bilancio, puramente artigianale!

Oggi siamo nell'epoca dell'elettronica applicata alle lottizzazioni, siamo ad un livello di perfezionismo che veramente, credo, non si potrà andare oltre. E' inutile dire che in questo concetto di lottizzazione non rientra soltanto il bilan-

cio, ma rientrano anche le leggi che dovremo andare a discutere in questi giorni: l'occupazione giovanile, ovvero legge Cogodi, per esempio — legge Cogodi, non "leggi Cogodi", si si potrebbe anche scrivere "leggi Cogodi" —; oppure l'agevolazione...

...Sì, vengo a te, non mi dimentico mai di te; sì, sì, legge Pili! Hai ragione! Ci sono le fotografie... Mannoni non metterti così in basso, sappiamo quanto vali! (Quella sulla agricoltura, immancabilmente, più dei consorzi di bonifica, ha l'immagine del caro compagno socialista Pili; comunque ne parleremo in seguito).

**PILI (P.S.I.).** Proprio questa volta non c'entro niente, ti stai sbagliando.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Peccato, vero?

Stavo dicendo che siamo alla carta geografica delle corporazioni elettorali dei vari partiti e ripeto, non è una novità! E siccome sto parlando a ruota libera, mi sono dimenticato di dire una cosa molto importante, ed è questa: che non è una novità nemmeno la lottizzazione degli enti! Un collega (non dico "naturalmente" ma solo "casualmente" di casa democristiana) pare si sia fatta la campagna elettorale scorsa, invitando pranzi e cene ai dipendenti degli enti. Io dico "casualmente" di casa democristiana perché di fronte alla necessità di procurarsi voti, credo che queste cose le abbiano fatte non soltanto i democristiani, ma anche tanti loro amici e parenti.

Io pensavo che queste cose fossero cose di altri mondi e di altri tempi; a un certo punto, in questo Consiglio regionale si è parlato (anzi, in questo Consiglio regionale "non si è parlato") di ristrutturazione degli enti.

E se ne doveva parlare; perché questa è una Regione commissariata! Quanti enti ha la Regione, quanti commissari? E' un bilancio commissariato, per una buona parte, e allora era venuto fuori il problema di parlare degli enti; anzi il problema di parlare degli enti è venuto fuori prima.

Non è che noi vogliamo vantarci di avere posto il problema degli enti, noi abbiamo posto a suo tempo un altro problema, ed ora vi dirò anche qual è.

Certo è che qui è arrivata in Aula una legge, tanto per cambiare, con un altro tipo di fotografie (non quella di Pili o di Mannoni; ed ho dimenticato un altro illustre personaggio che ha messo la sua fotografia ad una delle leggi prossime venture: il collega Cogodi) ma con le fotografie di altri, cioè dei privilegiati, dei beneficiari non "dei benefattori"; ed era la legge sull'Etfas. E sull'Etfas noi abbiamo fatto una cosa bellissima, che dimostra quanto questo Consiglio regionale ami il dibattito e le discussioni: abbiamo impiegato, forse, un anno in Commissione, e comunque un bel po' di tempo in Consiglio, per decidere quale era il nome più bello da dare a questo ente che manteneva inalterata la sua struttura, le sue corporazioni privilegiate, la sua inutilizzazione spudorata del personale, che però (niente di meno che!) cambiava il Consiglio di amministrazione e ci metteva dentro maggioranze, pseudo opposizioni, sindacati, e chi più ne ha più ne metta! Una legge in pieno stile concordatario, tra pseudo opposizione e pseudo maggioranza; una legge di piena, totale fedeltà alla politica dell'intesa autonomistica.

E per far in modo che i 50, i 90, i 100 miliardi (non so quanto) che costa questo Ersat (o ex Etfas) possano continuare ad essere sprecati, c'è stato il consenso unanime di questo Consiglio; se si esclude, naturalmente, la esigua opposizione radicale.

Ma il discorso dell'Etfas è un discorso che si allarga immediatamente a tutti gli enti regionali.

Noi non abbiamo fatto come i sardisti e come i comunisti a proposito degli enti regionali. Quando abbiamo scoperto che il Presidente della Giunta, la Democrazia Cristiana, il Partito socialista, i sardisti, i comunisti, i liberali, tutti quanti erano d'accordo sulla lottizzazione (perché nessuno, se non altro, ne parlava) abbiamo pensato di dire alla gente: "guardate che l'accordo sulle lottizzazioni degli enti è fatto". E l'abbiamo saputo casualmente, perché in tutte le lottizzazioni si trova lo scontento e quando uno è scontento e pensa, crede di avere ricevuto una ingiustizia, magari si rivolge ai radicali, e così gli va a rife-



rire che cosa è successo. L'abbiamo saputo, abbiamo fatto le interpellanze, le interrogazioni, i comunicati stampa; il giorno dopo leggiamo sulla stampa: "i radicali contro le lottizzazioni, dura opposizione dei comunisti, i quali annunciano che faranno un documento".

Questa opposizione futura ci ha interessato particolarmente, se non altro perché abbiamo scoperto come i giornalisti siano passati dal ruolo di informatori al ruolo di veggenti.

Quindi, con questa nuova prospettiva, con questa nuova immagine degli addetti alla informazione, si è aperta e si è chiusa tutta la discussione sugli enti, perché i signori veggenti che avevano previsto l'opposizione comunista, poi non sono stati più in grado di prevedere quello che realmente si muoveva dentro la Giunta, quello che veramente spettava a Cossu (tanto per fare un esempio), perché poi mi piace citare, tutto sommato, gli uomini migliori, anziché i peggiori; oppure a Tocco, sempre per citare personaggi simpatici. E poi si potrebbero fare altri nomi di casa democristiana, di casa liberale, di casa socialdemocratica, di casa sindacale e comunista e così via di seguito. A me piace citare, ripeto, le persone simpatiche.

Quindi, stavo dicendo, è venuto fuori un silenzio totale. Ma noi non volevamo rinviare le lottizzazioni a dopo le elezioni; questa è una cosa che può interessare il Partito comunista, che può interessare il Partito socialista e che può interessare — Dio me ne perdoni, se sbaglio — il Partito sardista. E siccome le lottizzazioni negli enti si fanno in percentuale, se non mi hanno informato male, ci sono qualcosa come 200 poltrone (perché non si tratta soltanto di presidenza o di vicepresidenza) ci sono le poltrone, le poltroncine e gli sgabelli e forse anche qualche inginocchiatoio, non lo so...

Quindi, stavo dicendo, che noi avremmo voluto fosse stata fatta luce su questa storia degli enti, i cui bilanci venivano approvati, senza discussione. Noi volevamo che si facesse un minimo di chiarezza, che la maggioranza si assumesse la responsabilità che si doveva assumere e che la cosiddetta opposizione, o quella reale, facesse il suo compito. Invece, stranamente, ancora una volta, su questi enti che divorano

miliardi, che sono improduttivi, che sono già di per sé lottizzati nella maniera più indegna, ancora una volta c'è stato l'accordo unanime a rinviare tutto. Socialisti, comunisti, democristiani, sardisti; gli unici a non essere d'accordo siamo noi.

C'è da nominare il consiglio di amministrazione ed il presidente, lo si faccia; c'è da fare anche altro, bisogna vedere quanti di questi enti debbono restare in piedi, quanti di essi debbono essere chiusi e quanti debbano essere accorpati, per esempio.

E allora, diciamoci chiaramente le cose: di chiudere enti non se ne parlerà mai, perché ogni chiusura di ente significa un presidente, due vicepresidenti, 7 o 10 o 15 o 25 consiglieri di amministrazione in meno, 5 (ecco, mi sono dimenticato anche i nomi) sindaci, 5 revisori dei conti in meno e via di seguito.

Il fatto è che non siete riusciti a dividervi nemmeno duecento poltrone, perché vi sembravano poche; il fatto è che gli 11, mi pare, consiglieri (posso sbagliare perché cito a memoria) dell'Esaf, sono dovuti diventare 25, con la nuova e vecchia politica concordataria.

Questi 200 pseudo amministratori di pseudo enti (che però non mangiano pseudo soldi, ma mangiano soldi reali, divorano soldi reali), non bastano: ce ne vogliono molti altri. Quindi io credo che se continua questa politica di compromesso, di ammucchiata, se continua questa politica di sperpero (e di necessità dello sperpero) ne deriva la necessità di moltiplicare automaticamente le poltrone, perché poi le persone da accontentare diventano sempre di più, la macchina elettorale di questo tipo diventa sempre più grossa, sempre più macroscopica e quindi il problema di trovare anche gli inginocchiatoi può diventare urgente, impellente, irrinunciabile.

Del resto, tutti sappiamo che questa maggioranza si regge anche sul principio della lottizzazione, della lottizzazione degli enti in particolare, cosa che è stata resa pubblica in quest'aula con l'accordo della Giunta Rojch-Mannoni; perché lei, se Raggio è stato il vicepresidente di Rais, dovrebbe essere il vicepresidente di Rojch! Stavo dicendo, c'è l'accordo di una presidenza

di un ente, fra le altre cose. E quindi di fronte a questa storia abbiamo assistito proprio al blocco totale di qualsiasi iniziativa contro questo sperpero e al blocco totale di qualsiasi scelta. Che cosa succede? Succede nel frattempo che la regione continua ad investire il suo denaro, per esempio, in un ente come l'ARST, che, tanto per fare un esempio calzante, è uno degli enti che poi tocca più da vicino la vita di molti cittadini sardi.

Ci sarebbe da parlare anche di altre cose, di acqua, per esempio; dovremmo sapere alcune cose sugli enti che amministrano gli acquedotti (poi ne parliamo di questo, per il momento facciamo un cenno all'ARST).

Io stavo leggendo il bilancio dell'ARST e alla fine mi sono detto: c'è da augurarsi, per il bene della nostra economia, che nessun cittadino salga sull'autobus; questo è proprio il primo ragionamento logico che una persona che affronta un problema economico, ed in particolare il problema della gestione di questo ente, deve farsi, perché ho visto che a fronte di circa 20 miliardi (cito sempre a memoria, quindi se sbaglio di qualche piccola fetta, non vogliatene), a fronte di 20 miliardi di denaro, proveniente dall'attività dell'ente, ci sono 20 miliardi di deficit, che naturalmente non risulta come *deficit* ma come contributo della Regione autonoma della Sardegna.

E che significa? Significa che per ogni cittadino che prende l'autobus o il pullman, come volete dire, ecco (sì forse non ci capivamo, perché la questione era tra autobus e pullman), allora la Regione deve versare l'equivalente del biglietto che l'utente paga. Quindi su un biglietto che costa settecento lire, ci sono settecento lire esatte di contributo regionale. Se questa non è diseconomia, se questa non è disamministrazione, se questa non è incapacità, se questo non è spreco, ditemi voi che cosa è. Io vorrei vedere quale azienda pubblica fa viaggiare i suoi clienti a metà del prezzo del costo del biglietto. Ma in effetti il discorso non è sul costo del biglietto, il discorso è su altro, il discorso è su come viene utilizzato il personale e su come viene selezionato il materiale nell'azienda; io faccio a volte dei tragitti anche brevi, di dieci, quindici chilometri,

su questi mezzi dell'ARST e scopro, tanto per fare un esempio della disamministrazione totale, che anche sui percorsi di dieci chilometri, gli autobus viaggiano con due persone di servizio a bordo. Il che, fatti i conti, significa che oggi mantenere in piedi una linea, facciamo un'ipotesi, da qui a Sestu, costa, soltanto di personale, qualcosa come quattrocento mila lire al giorno. Ecco, ho voluto fare un esempio concreto proprio per dimostrare come voi della maggioranza, come voi del Governo e come voi della falsa opposizione, per demagogia, per necessità di lottizzazione, per incapacità, conseguente a questo, a cambiare le cose, fate spreco di pubblico denaro! Quindi, stavamo dicendo, non ci meraviglia assolutamente se poi il discorso sugli enti sia stato mollato, se quella piccola parte che è stata fatta era fittizia, era su un dibattito fittizio, e che continua invece puntuale lo spreco in tutti gli enti della Regione, negli enti che operano in agricoltura, con i vari settori dell'agricoltura che si sono moltiplicati in maniera incredibile.

Io oggi non ho qui l'elenco degli enti, e mi dispiace, perché mi ero preparato un lungo intervento sugli enti, che calzava puntualmente con la questione del bilancio; ma tra gli enti sperimentali, tra gli enti per il sughero, ce n'è uno, per l'incremento ippico (e questa è un'altra cosa che mi sta particolarmente a cuore, perché con un ente per l'incremento ippico in Sardegna e malgrado, o forse per merito di questo ente, si è riusciti a distruggere la razza equina sarda). Quindi un merito enorme questo ente, che poi vediamo quanto è costato alla Regione sarda, ce lo deve avere, perché la razza dei cavallini sardi è così imbastardita che io credo recuperarla nella sua dimensione sia un'avventura veramente da selezionatori di altissimo livello.

Quindi queste cose sono i dati concreti degli enti. Oppure parliamo degli enti che sono preposti alla gestione degli acquedotti; io credo che basti citare l'esempio della città di Cagliari, dove in alcune zone non si pagano bollette dell'acqua da otto anni, per capire con quale serietà, con quale rigore, con quale mentalità questi enti gestiscano i propri capitali. Che problemi hanno? Tutto quello che non produ-

cono lo prendono dalla Regione, tutto quello che sprecano lo recuperano dalla Regione, meglio di così! Evidentemente questi enti non sono delle strutture al servizio dei cittadini, sono delle strutture al servizio dei partiti, e sono delle strutture ad uso e consumo di persone che hanno un nome e cognome, e che godono di privilegi assurdi, medioevali. O dobbiamo parlare, per esempio, tanto per non essere lunghi, della sopravvivenza del fantasma dell'Azienda foreste demaniali? Io credo che non ne valga nemmeno la pena, anche perché se qualcuno tenterà di riportare in Aula la legge sul corpo di vigilanza territoriale, state tranquilli che ci sarà occasione propizia, opportuna, certa, di parlare di tutte queste cose; perché non è ammissibile che sotto campagna elettorale, non solo si faccia un bilancio di partitocrazia, non solo si faccia un bilancio che, ripeto, è la geografia dei galoppini elettorali dei vari partiti in Sardegna, ma si facciano leggi che siano integrazione a questa geografia, che portino, come al solito, al loro interno, immagini, fotografia, nome, cognome e data di nascita di personaggi che devono essere assunti. Ed un'altra cosa vergognosa che va ricordata al momento del bilancio è che, nelle strutture pubbliche, ormai solo raramente entrano persone per merito e sempre più entrano persone per raccomandazione, con l'unica differenza che una volta le raccomandazioni erano perseguibili a termine di legge (se qualcuno ne aveva voglia e forza), oggi non lo sono più perché sono legge, perché quando si fanno i concorsi pubblici riservati a cittadini che abbiano i sei mesi, i cinque mesi, i trentasei anni e quattro giorni e cinque mesi, e non so che altro, e le caratteristiche peculiari, individuali, create a dimensione e volute a dimensione dei singoli cittadini, ecco, quello è veramente il massimo dell'ingiustizia ed il massimo di disprezzo per i cittadini ed è il massimo della corruzione. E lo è proprio perché la corruzione stessa è diventata legge. Quindi questo sul carattere generale, sui concetti generali che sono propedeutici alla spesa del bilancio. Cioè questa è l'introduzione alla mentalità che sottende a questa legge, non è il discorso su questa legge. Il discorso su questa legge, i singoli sprechi, le singole contraddizioni, le cose inutili e clientela-

ri, i privilegi inauditi, quelle non sono in discussione in questo momento, quelle verranno all'articolo 1, all'articolo 2 della legge finanziaria, dalla legge sul bilancio (dal primo fino all'ultimo, per essere precisi), perché quello che ci interessa sottolineare in questo momento è che tutti i partiti sono d'accordo su questo spreco, pur dietro maschere diverse, e che questo spreco è possibile soltanto perché c'è questo accordo. Altrimenti non si potrebbe fare, perché i meccanismi sono tali che poi (voi lo sapete benissimo), i soldi sui quali non si è d'accordo, non si spendono. I residui passivi non sono soltanto il frutto dell'incapacità dell'amministrazione regionale a dotarsi di un corpo, di una struttura agile e snella, ma sono i frutti delle contrapposizioni di questa partitocrazia sulle persone, diciamo chiaramente, che devono poi ricevere i privilegi, perché mancano le leggi chiare di investimento, perché non si possono fare, perché poi per ogni piccola iniziativa occorre il parere della Commissione, e se in Commissione non si è tutti quanti d'accordo, il parere non viene espresso.

Io oggi nel recepire una discussione mi sono sentito allucinato; addirittura ho sentito il presidente di una Commissione che interpellava la mia collega sulla possibilità di un incontro per dare il parere favorevole su una modifica o una integrazione non ad un progetto, ma ad un controllo su un progetto, o una cosa del genere... ad una perizia su un progetto, forse! Cose che non hanno né capo né coda, perché derivano esclusivamente dal fatto che non c'è più differenza tra potere esecutivo e potere legislativo, tra Amministrazione e Consiglio regionale, tra chi fa la legge e chi la deve applicare, far rispettare, mettere in attuazione e così via di seguito. E questa è una cosa che bisogna rimarcare proprio in questo momento, cioè quando si vanno ad immagazzinare, per forza di cose, per questi meccanismi, altri miliardi di fondi inutilizzabili. Che dire per esempio del fatto che la Commissione sanità deve esprimere parere sulla assunzione non di un primario, magari di un aiuto radiologo? Cioè cose veramente che non competerebbero nemmeno ad un Consiglio comunale; che non competerebbero nemmeno ad un Consiglio di amministrazione, forse. Ecco, il Consiglio re-

gionale è stato ridotto a questo: a datore di lavoro, ad una piccola azienda dove le raccomandazioni sono non solo possibili ma necessarie.

Io veramente mi vergogno di questo ruolo, lo rifiuto, lo contesto, e se si vuole che il bilancio diventi realmente un bilancio, non solo bisogna cambiare la mentalità degli investimenti, ma occorre cambiare anche la mentalità nell'amministrazione del bilancio. Occorre che ci sia ancora una volta questa chiarezza, cioè che ci sia una maggioranza e una opposizione; che la maggioranza esprima un governo e che questo governo gestisca e sia responsabile del denaro pubblico e all'opposizione spetti il compito di proporre altro, di denuncia e di opposizione, non di compartecipazione.

Per il momento chiudo il mio intervento, comunque per chiarezza, proprio perché sia chiaro quale è il mio atteggiamento rispetto a questa legge, vi preannuncio che interverrò praticamente su tutti gli articoli.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

**MULEDDA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo, senza perseguire i tempi che ha utilizzato il collega Buzzanca e quindi brevemente, di dover tentare per quest'ultimo bilancio almeno due linee di intervento: la prima si atterrà molto strettamente alla critica puntuale e a ripercorrere quanto abbiamo fatto in Commissione bilancio; la seconda linea tenterà, se sarà possibile e sempre brevemente, di verificare un consuntivo politico molto generale, di questa legislatura, posto che il bilancio è uno degli ultimi atti qualificanti. E cercherò sostanzialmente di esprimere alcuni giudizi e alcune valutazioni, sull'operato di questi anni.

Per quanto attiene al bilancio noi abbiamo mosso alcune critiche di fondo: secondo noi il bilancio, proposto dalla Giunta il 22 di febbraio, a fronte di una scadenza per legge nella presentazione del 30 di settembre, a fronte di un bilancio provvisorio approvato dal Consiglio, in assenza della proposta di bilancio per il 1984, questo bilancio — dicevo — presentato con questo ritardo ha già, nel ritardo stesso, la motivazione pro-

fonda della totale disorganicità, della totale inaffidabilità.

I termini erano dal 30 di settembre al 22 di febbraio. Il collega Mannoni certamente ce ne spiegherà il motivo (l'ha già fatto in Commissione); ma noi riteniamo che i motivi del ritardo siano da ascrivere ad una incapacità totale del Presidente della Giunta di organizzare minimamente i lavori collegiali della Giunta medesima, di esprimere una linea di portarla avanti e, naturalmente, insieme al Presidente, la maggiore responsabilità spetta al partito al quale egli appartiene.

Il ritardo è dovuto al fatto che per mesi gli assessori non sono stati in grado di trovare un accordo, sia pur minimo, sulla ripartizione dei *quantum* spettanti ad ogni dicastero. Io ho parlato degli assessori; comunque, se l'onorevole Serra vuole puntualizzare in questo senso, va bene, io non ho problemi.

E non trovarono un accordo, perché, a monte del bilancio previsto per legge, avrebbe dovuto essere fatto il bilancio pluriennale, impegno che era stato assunto, Presidente, se non sbaglio, a suo tempo dal collega Carrus della Commissione bilancio e dal collega Sodu della Commissione programmazione, quando discutemmo il bilancio dell'anno scorso, e mancando un quadro di riferimento, non vi è dubbio che poi si siano scatenate mille contrapposizioni personali e politiche, ovviamente, all'interno della Giunta, all'interno della maggioranza, e naturalmente la responsabilità maggiore ricade sul Presidente della Giunta che avrebbe dovuto, comunque, garantire una linea unificante per venire a determinare operatività nei tempi dati.

Noi abbiamo detto già in occasione dell'esercizio provvisorio, e lo ripetiamo in occasione del bilancio, che la violazione delle procedure per la formazione del bilancio è una responsabilità grave. Si è posto il Consiglio regionale nella condizione di non poter operare: questa è la questione di fondo.

Alcune critiche specifiche noi muoviamo al bilancio, così come è stato presentato, e che pur emendato, in misura, oserei dire, considerevole, dalla Commissione, questo bilancio man-

tiene tuttora alcuni difetti di fondo che noi vogliamo assolutamente sottolineare.

Questo bilancio non è efficace e non è spendibile. Non è efficace rispetto ad alcuni obiettivi, il principale dei quali per noi era e resta la questione del lavoro, dell'occupazione, del rilancio delle attività produttive; e non è spendibile perché è frutto di parcellizzazione, di contrapposizione fra assessorati e dicasteri, e perché, per rafforzare in una ipotesi di gestione preelettorale, il potere assessoriale, si è arrivati a riesumare vecchie leggi e ad attivare vecchi capitoli, per tante Giunte ormai desueti.

Parcellizzazione, contrapposizione che porteranno, nonostante qualsiasi impegno si possa determinare nei prossimi mesi, a rendere inefficace e non spendibile questo bilancio. Può darsi che si facciano promesse, ma dal punto di vista della pratica efficacia siamo tutti convinti, compresi i commissari della maggioranza, che non produrrà effetti concreti.

La seconda critica che noi muoviamo, rispetto ai bilanci degli anni passati, in particolare a quelli avviati con la Giunta di sinistra e laica, è che noi abbiamo assistito ad una inversione di tendenza, quanto al decentramento delle risorse nel territorio e agli enti locali, e rispetto alla proposta di bilancio dell'anno scorso, quella di quest'anno porta una decurtazione di quasi 160 miliardi nei trasferimenti agli enti locali, con conseguente accentramento delle risorse nelle mani degli assessori e negli assessorati.

Ed anche per questo, ovviamente, vi è una minore spendibilità ed efficacia, perché si è dimostrato negli anni passati che questa era la linea maestra da perseguire, da portare avanti; era la linea della corresponsabilizzazione e della attivazione degli enti locali, di nuovi soggetti politici che sono quelli che vivono a contatto diretto, quotidiano, con le nostre popolazioni. Non vi è programmabilità, data la mancata presentazione del bilancio pluriennale; e, naturalmente, degli atti che dovevano precederlo: il piano pluriennale. L'Assessore ci dirà che è stata una scelta politica della Giunta, ma, al di là delle questioni formali derivanti dalla legge di contabilità, è una scelta gravissima quella che è stata fatta.

La ripartizione per anno, senza alcuna proiezione di spesa (d'altra parte impossibile in queste condizioni), rende l'amministrazione regionale, innanzitutto, e gli enti locali, schiavi del contingente; non si può programmare alcuna prospettiva, non si può prevedere una attività neppure amministrativa e infine nell'insieme si è fatto un bilancio, una proposta di bilancio, che non ha affrontato un settore che sia un settore in termini tali per cui si potesse pensare di lasciare traccia.

Io prendo ad esempio soltanto un articolo della legge finanziaria; l'articolo che riguarda il settore dell'agricoltura. Nel settore dell'agricoltura, all'articolo 14, sono state utilizzate tutte le lettere dell'alfabeto, fuorché la zeta, perché la zeta ce l'ha l'Assessore, per dividere e suddividere in capitoli, categorie, sottocategorie, risorse che potevano e possono essere tuttora programmabili secondo alcune linee discusse altre volte in Commissione e qui in Aula, secondo quello che si chiamava una volta (con un po' di gran pompa forse eccessiva, da parte del collega Contu) il piano agricolo-alimentare sardo.

Ho esemplificato solo su questa voce, potrei esemplificare in decine di altri capitoli e mi torna comodo esemplificare, perché l'amicizia con l'Assessore è mia, è nota, non è *animus* polemico. Voglio dire; è una critica politica di fondo, potrei riprendere decine di altri articoli o capitoli. Queste sono le critiche di fondo che noi muoviamo: inefficacia, non spendibilità, mancato decentramento delle risorse, nessuna programmabilità o programmazione e, all'interno, la parcellizzazione di tutto. E non si produrranno effetti.

Quali sono state le nostre proposte? Anche questo va detto. Noi abbiamo proposto di rendere questo bilancio agibile, di rendere spendibili i fondi, efficaci le risorse, di tornare al decentramento verso gli enti locali, di fare dei programmi per consentire di raggiungere un minimo di effetti. Ci siamo trovati di fronte ad una difficoltà di fondo, ad una resistenza della maggioranza in Commissione. Per poter operare un minimo di assestamento che produca

effetti, abbiamo di fatto aumentato il tetto delle entrate — di fatto e di diritto — siamo passati nella proposta di bilancio da 2.695 e 2.900 miliardi: e mi si consenta una parentesi sulle entrate.

C'è stata una polemica che è sembrata, almeno a noi (anche per i soggetti titolari di competenze che sono intervenuti o non intervenuti) un pochino astiosa. Noi ci rendiamo conto che la Giunta Rojch ha interesse a gonfiare un palloncino che si chiama Titolo terzo, come risultato di propaganda elettorale. Se mi è consentito, io farò i conti, collega Mannoni. La Regione sarda nel 1983, rispetto al 1984, aveva esattamente 61 miliardi in meno di entrate; l'84 supera, sulla proposta di bilancio, di 61 miliardi le entrate del 1983. E questi calcoli vanno fatti cercando di essere poco poco onesti e guardando le cifre. Noi avevamo nel 1983, nel titolo primo e secondo del bilancio entrate complessive per 1.109 miliardi. Se andiamo a guardare le cifre esatte, occorre dire che le entrate sostitutive dei tributi soppressi, cioè quella quota del titolo terzo che surretiziamente veniva trasferita, libera da impegni e da vincoli, dallo Stato alla Regione, nel 1983 era di 251 miliardi (così perlomeno sono state contabilizzate). La Giunta Rojch, quando ha fatto i conti, non ha tenuto conto né della elaborazione della Commissione bilancio e finanze né dei deliberati del Consiglio regionale (che costituivano mandato per la trattativa col Governo) andando, anche quest'anno, al di là della manovra fatta in Commissione (su basi, io mi auguro, attendibili) e non dico altro.

La Regione sarda cresce dell'1,25 per cento come entrate rispetto all'83, le regioni ordinarie incrementano dell'11,80 per cento, la forbice continua e si accresce (politica delle entrate che non si è verificata e realizzata). E non si venga a dire che noi sbagliamo i calcoli quando ci riferiamo alla proposta di bilancio dell'83; i calcoli vanno fatti sul consuntivo possibile o sulle entrate accertate dell'83; c'è il piccolo dettaglio che Rojch, allora Assessore alle finanze, la Giunta e la maggioranza, non hanno considerato che la partita delle entrate sostitutive dei tributi soppressi veniva automaticamente a cadere, e invece di avere i famosi 350 miliardi in aumento, abbia-

mo, per adesso, 61 miliardi: questo è il dato storico, questo è il gran risultato della battaglia del Titolo terzo, così come è stata configurata e trasformata in peggio ai danni della Regione autonoma della Sardegna e del Popolo sardo.

Ma torniamo alle proposte partendo dalle entrate, perché andrebbero organizzate le entrate; noi dicevamo che occorre riprendere il discorso delle entrate, ricontattare con lo Stato e ridefinire anche la ripartizione interna delle risorse disponibili. Io trascurò, in questo momento, Assessore, le conseguenze catastrofiche che avrà sul bilancio della regione, sul Titolo terzo, la valutazione della copertura delle entrate per l'ERSAT; lo strascuro perché, a fronte di una valutazione di 29 miliardi, fatta nel Titolo terzo per il 1984 abbiamo un bilancio dell'ERSAT per 51 miliardi.

Trascurò la mancata quantificazione in evoluzione delle spese per l'attuazione del 348 perché già le risorse come sono state individuate quest'anno portano a ridurre il Titolo terzo come entrate dirette proprie della Regione ad ancor meno dell'incremento di 61 miliardi, e per essere precisi ad una perdita secca, perché, caro Assessore, se togliamo la differenza in sovrappiù che c'è per l'ERSAT e la quantificazione del 348, le entrate proprie della Regione sono inferiori quanto a possibile destinazione interna di bilancio ai 251 miliardi che lo Stato garantiva come progressione per la legge finanziaria del 1981 e '82 senza contare che non avete ancora chiuso la partita per quanto attiene alle entrate della quota variabile annuale e si è arrivati in Consiglio senza questa chiusura. Dicevo, abbiamo posto come prima questione per l'emergenza, l'occupazione e il lavoro in Sardegna, e ci siamo sentiti dire, in più di un'occasione (l'ultima volta che l'ho sentito è ieri, a Bosa, durante la marcia per il lavoro), che i sindacati si sono lamentati che questa Giunta non mantiene impegni; l'ultimo degli impegni non mantenuto è l'accordo del 27 di ottobre, per il quale la Giunta non ha dato alcuna pratica attuazione.

E lì vi erano questioni poste, protocolli firmati; e non lo dicono i comunisti della CGIL, lo dicono anche i cislini di Comunione e Libera-

zione. Anzi, proprio ieri, lo ha detto un cislino di Comunione e Liberazione, non un comunista della CGIL.

Prima questione è l'occupazione; e da questo punto di vista si tornerà in quest'Aula, quando si parlerà di occupazione giovanile, e non soltanto di quella. Questo bilancio, per esempio, interrogando in Commissione l'Assessore dell'ecologia, non dà risposta alcuna all'emergenza delle zone interne; poi discutiamo come fare la forestazione, però rispetto all'anno scorso questa Giunta ha proposto 16 miliardi in meno. Come si pagheranno i salari? Abbiamo aggiunto 10 miliardi, noi in Commissione, con l'Assessore occupato, probabilmente, più a gestire bottega che a fare programmi; ed interrogato, non ha avanzato alcuna proposta, scaricando sulla Giunta, sul Presidente, sui colleghi, la responsabilità per la mancata copertura dell'insieme delle sue proposte.

Potrei continuare con l'occupazione; ma per "occupazione" intendiamo anche interventi come quelli che abbiamo proposto per affrontare questioni, problemi, esigenze reali delle nostre popolazioni, delle nostre amministrazioni comunali, che danno, anche diventando spendibili e programmabili, occupazione e prospettiva nel breve periodo, interventi per la casa, per la lotta agli incendi e via di seguito. E' una vergogna che questa Giunta regionale talvolta faccia a gara per chi arriva prima a consegnare medaglie alla memoria (ed è vergognoso dirlo) dei defunti, dei morti negli incendi, e poi nella proposta di bilancio non abbia avanzato poste significative in questa direzione; e ancora una volta, come nell'ultima variazione di bilancio dell'anno scorso, siamo stati noi a dover proporre, a quantificare e a dire... Questo vale per le strade vicinali, questo vale per gli impianti idrici e fognari, per la depurazione, per l'edilizia scolastica, per dare infrastrutture pubbliche ai nostri Comuni (e la 167 all'industria e all'artigianato); vale per attuare interventi per la casa, centri storici, tutte proposte che noi volevamo fossero inserite, spostando risorse. Non si è arrivati a questo, si è arrivati ad una soluzione, non avendo la forza, la maggioranza né i rappresentanti della Giunta di tro-

vare una soluzione, all'interno dei capitoli, a proporre, a determinare, almeno sulla carta, un incremento di entrate che si avvicini ai 300 miliardi di vivaddio. Delle due, l'una; o queste risorse erano disponibili e allora non si capisce perché la Giunta non le abbia programmate e proposte all'origine nel bilancio, o si rischia che queste entrate siano un po' cartolari come si dice, per non dire altro. Proposte significative ritengo che saranno le uniche probabilmente praticabili nel breve periodo, posto che la Giunta le metta in esecuzione. Ci salveremo col bilancio di cassa e, quando andremo ai consuntivi, si vedrà quello che succederà dei bilanci di questi anni.

Mi sia consentito di fare soltanto due brevissime riflessioni, ancorché in assenza del Presidente, ancorché riguardino un tantino la sua smania di protagonismo. Sul Titolo terzo ho già detto: io sono convinto che l'onorevole Rojch, se anche avesse sentito quello che ho detto e se anche si farà fare una nota esplicativa o leggerà quello che ho detto, non riuscirà a convincersi, perché gli serve, per questa sua smania di protagonismo, poter parlare di queste cose.

Io voglio soltanto richiamare alcune questioni che attengono alla polemica politico-amministrativa di quest'ultimo periodo in Regione e che hanno per soggetto sempre il nostro, ineffabile Presidente della Giunta. La prima attiene ad alcune questioni di correttezza di rapporti tra presidente, assessori e Consiglio. Io voglio citare da questo punto di vista non la Costa Smeralda, della quale forse sarebbe bene parlare, perché anche in quella occasione abbiamo avuto assessori sì e assessori no, e non una volta soltanto ma a ripetizione, con un partito della maggioranza, anzi col partito di maggioranza relativa, impegnato a fare la maggioranza e l'opposizione (naturalmente, l'opposizione alla maggioranza, cioè agli alleati).

Non voglio citare i rapporti col sindacato. Noi lasciamo tutto questo spazio perché riteniamo che stiate lavorando bene all'interno della maggioranza e che sappiate fare tutto quanto bene e che stiate gettando notevoli ponti nei confronti dei vostri attuali alleati. D'altra parte hanno la possibilità di verificare rispetto a comportamenti diversi che hanno sperimentato,

ma su questo tornerò.

Non cito la vicenda del contratto del personale e dei rapporti col sindacato del personale, quando il Presidente, scavalcando l'assessore competente, proponeva, disdiceva, cancellava, rilanciava, faceva tutto, fuorché quello che era il suo dovere: cioè quello di fare il Presidente e coordinare la politica della Giunta.

Del Titolo terzo ho già parlato. Voglio parlare di due problemi: della cartiera di Arbatax e del prezzo del latte, per una questione di correttezza nei confronti e della Giunta e del Consiglio regionale. L'onorevole Rojch, in pubbliche assemblee, ha dichiarato testualmente: "Il mio Assessore — essendo in zona agro-pastorale qualcuno ha pensato al bollettino, ma io ho inteso l'assessore Zuru — firmerà un decreto che stabilisca il prezzo del latte, entro 5 giorni". Ovodda. Se volete, vi do la data e l'ora, ce l'ho nell'agenda e io stesso ero presente. Propose quindi due progetti sperimentali: uno per la produzione di pecorino romano, che è la tecnica più avanzata che vi sia nel mondo per quel tipo di produzione di formaggio (solo che bisognerà sperimentare ancora); l'altro progetto sperimentale, per la riforma agro-pastorale. Entrambi, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, naturalmente.

E il giorno dopo, però... Non c'entra niente la commercializzazione, collega Pili, non confonderti, tu non c'eri; era semplicemente come aggiustare le forme di alluminio, la prima fase sperimentale e l'altra fase sperimentale era come distruggere eventualmente le pecore, perché altra questione sperimentale non si può fare in quel settore. Tre giorni dopo viene il presidente Craxi e si scopre che, nonostante le roboanti affermazioni fatte in Ovodda, suo collegio elettorale, le questioni agricole erano fuori cartello, fuori protocollo, fuori possibilità di discussione e che il suo "a bullettinu" assessore era di fatto stato estromesso dall'incontro, dalla trattativa; e, naturalmente, il suo assessore non ha firmato il decreto che fissa il prezzo del latte. Noi chiediamo che sia fissato e lo chiediamo con forza.

La questione della cartiera: si convoca un incontro a Tortoli, notificando anche agli infedeli la presenza di quattro assessori, facendo intendere che anche i capigruppo sarebbero sta-

ti presenti. Si va a scoprire che invece gli assessori interessati non ne sapevano niente, fuorché il povero Assessore dell'ecologia, che non c'entrava nulla; l'assessore Erdas non ne sapeva niente, l'assessore Mannoni non ne sapeva niente, mentre sapevano tutto i capi rettori della sua corrente convocati in Tortoli all'insaputa, ma comunque scorrettamente nei confronti sia della Giunta, sia del Consiglio.

Colleghi del P.S.I., colleghi della maggioranza, questo è il metodo dei democristiani. Ecco; noi cerchiamo, ogni tanto, di ragionarci sopra e di provare a ricordare quando eravamo in Giunta, in alleanza col P.S.I., col P.S.D.I. e col P.S.d'Az., il metodo da noi seguito, il rapporto di collegialità, il rispetto delle forme, che talvolta però sono sostanza profonda! Siamo qui per ricordare (anche dopo una serie di momenti che possono essere apparsi di polemica, in questo ultimo periodo, oltre quanto dovuto, probabilmente) che avendo la possibilità di fare dei confronti, è bene che si facciano.

Sul metodo ho detto; sul merito non mi dilungo perché dovrei soltanto citare alcuni ritagli di giornali a firma Pigliaru, Zuru, Loretto, Floris, Isoni, Pili e così via, rispetto agli atti che questo Presidente e questa Democrazia Cristiana hanno imposto agli alleati e all'interno del proprio partito.

E questo lo risparmio, perché tutti i colleghi sanno a che cosa mi riferisco; alcune cose le ho accennate prima. Allora sul merito entriamo un pochino per altre questioni.

Noi siamo per portare avanti una linea politica che parta dalle cose, dai centotrentamila disoccupati che vi sono in Sardegna e parta dalle cose per arrivare ad una proposta che avrà anche sbocchi di schieramento, ma che soprattutto deve vedere le cose, i programmi, i progetti e anche i metodi. Programmi e progetti che devono avere poi anche quadri politici per attuarli. Il P.S.I. privilegerà il P.C.I.? Noi non riteniamo che sia questa la sede per dire sì o no; noi siamo per dire invece alcune cose concrete, su alcuni temi e su alcune questioni, sollevati anche nel congresso del Partito socialista. Si vuol parlare di modifica del regolamento consiliare? A noi



pare giusto, opportuno e necessario nel senso che occorre dare snellezza, capacità di operare a tutti gli organi del Consiglio; ci furono già deliberati a suo tempo di organi del Consiglio, si possono riprendere, si possono riproporre, si può discutere. Si vuole discutere di maggioranza e di opposizione, dei rispettivi ruoli? Noi siamo d'accordo perché ogni momento in aula, ogni momento in Commissione abbia il proprio ruolo politico-istituzionale e perché il rapporto tra Giunta e Consiglio sia chiaro, limpido: maggioranza, opposizione, esecutivo. Siamo d'accordo; richiamando però, ecco, se ci si consente un riferimento al decisionismo, decidere bisogna, ma in direzione di che cosa? Perché, per esempio, Rojch tante cose le ha decise; ma sfasciando tutto! E' un presidente decisionista Rojch, molto decisionista, eccessivamente decisionista; e allora torniamo ai programmi. Partire dalle cose, dai problemi, per giungere ad una prospettiva; ed allora parliamo di altre questioni, in particolare di una prospettiva che ci interessa, le prospettive della rinascita, anche qui, senza alcun tono polemico, ci sia consentito, del che fare dopo, per la nuova autonomia.

Ma si stanno verificando in Italia (nel mondo forse ancora di più) delle modifiche di fondo nelle strutture produttive e nella divisione internazionale del lavoro e noi rischiamo, oggi, non domani, di essere emarginati, di essere, quanto meno, mantenuti in questa condizione di sottosviluppo. E poiché si allargano le distanze, si accresce questa difficoltà per la Sardegna. E noi, per "nuova autonomia", intendiamo - la faccio brevissima - un nuovo rapporto con lo Stato, e chiediamo più poteri e più risorse, al di là del fatto contingente che vi siano residui passivi di questa macroscopica dimensione; e peraltro (mi sia consentita, anche qui, una parentesi), si tratta di residui passivi ridottisi nell'81-82 del 25 per cento, al netto dell'inflazione e aumentati del 22 per cento, sempre al netto dell'inflazione, con la Giunta Rojch. Siamo ormai a più di 2 mila miliardi; ed eravamo scesi sotto i mille miliardi. Dicevo, al di là del momento contingente, i residui passivi possono essere configurati come una forma patologica di degenerazione delle strutture della pubblica amministrazione; al di

là di questo, più poteri e più risorse, per che cosa? Non per eludere o non dichiarare responsabilità che vi sono, che vanno denunciate e che denunciare (a ciascuno in proporzione, per quanto gli spetta per i ruoli svolti), ma perché riteniamo che la partecipazione della Regione sarda, come soggetto autonomo nella programmazione nazionale, ci può consentire, oggi, di incidere all'interno di un quadro di riferimento che può portare, sul serio (ove non fossimo presenti con maggiori poteri e con precise e maggiori risorse in questo processo di programmazione nazionale), può portare sul serio alla subalternità nei confronti dello Stato e ad una emarginazione rispetto ai processi in essere, oggi, nelle fabbriche, nelle scuole, nel nord dell'Italia: ed è una occasione che non possiamo mancare.

Questo vuol dire attribuire al Governo tutte le responsabilità? Manco per niente, il contrario, vuol dire che il concorso Regione-Stato va organizzato, va predeterminato, va visto con chiarezza e riportato ad una normativa; e da qui la nostra proposta di andare a dare attuazione all'articolo 13, proposta che i colleghi del Consiglio conoscono e che non voglio richiamare. Polemica? Nessuna polemica. Noi crediamo che anche in occasione di questo bilancio, bisogna ritornare ad operare in termini intanto di correttezza, intanto di operatività e di efficacia, che bisogna superare concezioni della Regione, dello Stato che possano prevedere che queste possano essere asservite come strutture a clientela più o meno prossima ventura.

Per tali motivi questo bilancio sarà inefficace, ancorché con gli emendamenti e con le correzioni fatte, per risolvere i problemi della Sardegna in questo tragico momento.

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 30.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Solinas**

TIPOGRAFIA  
PASSAMONTI